



Associazione ex-Allievi Liceo Tasso di Salerno

Le nostre notizie
Settembre 2015



Ricordo di un amico...

Con grande dolore abbiamo appreso, ad Agosto, della scomparsa del nostro caro amico e socio Dott. Aldo Baldi, medico patologo. La sua signorilità e la sua gentilezza lo contraddistinguevano, il suo attaccamento alle mura del nostro amato liceo non si è mai spento in lui, immutabile sin dai tempi della giovinezza. Il Dott. Baldi era il nostro più assiduo articolista. In tre anni ha arricchito il nostro bagaglio culturale illustrando con tanti articoli la storia del Liceo T. Tasso dal 1932 ai giorni nostri. Aldo Baldi era una brava persona; ho avuto modo di conoscerlo di persona, portavo a casa sua il nostro bollettino interno, e discutevamo assieme dei contenuti e dei futuri articoli che aveva intenzione di scrivere. A quasi 90 anni aveva ancora tantissima voglia di fare e di dire, e, per tutto il tempo che ha collaborato con noi, ha dato veramente tanto. A nome di tutti i soci ricordiamo l'Amico che ha lasciato un segno indelebile nei nostri cuori.

Paolo Trucillo
Segretario Ass.ne ex-Allievi Tasso

Comunicato

Salerno, 7 Settembre 2015

Agli Allievi maturati con 100 e Lode durante l'anno scolastico 2014/2015

Andrea CIRILLO
Brunella DI MURO
Christian GALDI
Martina GIORDANO
Giuseppe MATONE
Giovanna NADDEO
Antonio PARENTE
Bruna SALVATI
Giorgio SICA
Mattia SICA



il Consiglio Direttivo, quale premio per il loro impegno scolastico, ha deliberato di fare dono della iscrizione gratuita all'Associazione ex-Allievi per l'anno 2016.

Associazione ex-Allievi Liceo TASSO

Piazza San Francesco d'Assisi, 1
84125 - SALERNO (tel. e fax 089231383)
exallievi_tasso@hotmail.com
www.exallievtasso.it





dal Liceo TASSO Salerno, 26 maggio 2015



La sig.ra Rosetta. Mazzarella Baldi, già allieva del Liceo Tasso, unitamente al marito don. Aldo Baldi, anch'egli ex allievo del. Liceo, ha inteso di assegnare una borsa di studio di € 1.000,00 ad uno studente iscritto all'ultimo anno del Liceo, che si sia particolarmente distinto per il merito scolastico, come contributo alle spese per i suoi studi universitari.

La borsa di studio viene assegnata per ricordare i fratelli della sig.ra Rosetta, Carmelina e Gigi Mazzarella, che frequentarono brillantemente il Liceo Tasso negli anni 41-42, in occasione del 70° anniversario della loro prematura scomparsa.

Sulla base di un'istruttoria condotta da una commissione composta dal Dirigente scolastico prof.ssa. Carmela Santarcangelo e dall'Avv. Mignone, Presidente dell'Associazione ex Allievi del. Tasso, la borsa di studio "Carmelina e Gigi Mazzarella" viene assegnata allo studente Antonio Parente, iscritto alla classe V D, con la seguente motivazione:

"Per il meritevole ed appassionato impegno dimostrato nell'affrontare gli studi umanistici e per l'attività di collegamento con l'Associazione ex-Allievi, da sempre impegnata in iniziative a sostegno degli allievi del Liceo, alla quale ha fornito una preziosa collaborazione in occasione dell'organizzazione di alcuni eventi realizzati negli anni scolastici 2013/14 e 2014/15".



Gisulfo, principe longobardo

Qualche riflessione storica su Gisulfo II, ultimo principe longobardo di Salerno. Curiosando in quell'intricato labirinto che è la storia medievale a cavallo dell'anno mille, mi sono imbattuto, tra gli altri, in un personaggio che ha stuzzicato il mio interesse: si tratta di Gisulfo II, ultimo principe longobardo di Salerno. Le notizie riguardanti la sua vita ci provengono quasi del tutto (molto stranamente) dall'opera di Amato di Montecassino, il quale, si sa, non doveva nutrire particolari simpatie per l'ultimo rampollo della dinastia longobarda. Proprio per questo motivo ogni giudizio dello storico cassinese su Gisulfo II va analizzato con estrema cautela, in piena sintonia con quanto afferma Michelangelo Schipa ("le sue informazioni vanno accolte con cauta diffidenza"). Quand'era ancora ragazzo, nel marzo del 1042, il padre Guaimario V (o IV, secondo alcuni studiosi) se lo associò al potere per



Castello di Arechi

potergli garantire la successione. Siamo negli anni in cui i primi nuclei normanni cominciavano ad infiltrarsi tra le popolazioni longobarde, bizantine, ecc. partendo dalla contea di Aversa avuta in dono in cambio dei suoi servizi da Rainulfo Drengot, intorno al 1030, da parte del duca di Napoli Sergio IV. Facendo un salto in avanti d'una decina di anni, giungiamo al 1052 allorché i rapporti già conflittuali tra Amalfi e Salerno si incrinarono in maniera decisa, poiché gli amalfitani negarono al principe Guaimario i consueti tributi e si diedero a devastare il territorio salernitano, offendendo in tutti i modi il nome del principe. Il 3 giugno (Amato di Montecassino lo definì "giorno del pianto e dell'amarezza") i vascelli amalfitani avanzarono minacciosamente fin sotto Salerno; accorso con le sue truppe, Guaimario si rese conto ben presto che i soldati non obbedivano ai suoi ordini, anzi il giovane cognato Andolfo gli vibrò un colpo di lancia, mentre gli altri gridavano: "Sia ucciso quei che ci vuole accecare". Trafitto per ben trentasei volte, il corpo del principe fu trascinato con i cavalli lungo il lido e poi abbandonato. Si erano nel frattempo posti in salvo nel castello i numerosi figli dell'ucciso (Gisulfo, Landolfo, Guido, Giovanni, Guaimario, Pandolfo, Sichelgaita, Sica e un'altra di cui si ignora il nome); ma i congiurati assediavano la rocca e, poiché mancavano i viveri, i rifugiati dovettero arrendersi e furono rinchiusi in un carcere orrendo. Per salvarli da quella situazione disperata, il conte Guido (fratello dell'ucciso Guaimario) si precipitò in Puglia da Umfredo d'Altavilla per invocare l'intervento contro i congiurati di Salerno; costui e Riccardo di Aversa con i loro normanni si presentarono sotto le mura di Salerno il 10 giugno e intimarono l'immediata scarcerazione di Gisulfo II e dei suoi fratelli. Rimesso sul trono, il principe salernitano si trovò stretto come in una morsa, poiché da un lato il papa Leone IX intendeva continuare nella sua politica antinormanna, dall'altro i normanni che lo avevano salvato dalla prigionia adesso pretendevano laute ricompense. Per qualche tempo gli riuscì di restare neutrale, ma inseguito fu quasi obbligato a legarsi ai normanni di Roberto il Guiscardo; questi poi dopo aver ripudiato Alberada chiese a Gisulfo la mano della sorella Sichelgaita, nobile, bella e saggia donna (secondo Amato); onesta, pudica, virile nell'animo e provvida nei consigli (secondo Romualdo Salernitano). Questa unione dovette poi rivelarsi l'inizio della fine per il principe salernitano, il quale, partecipando al concilio di Melfi (1059), vide solennemente riconosciuto (dal papa) al cognato-nemico quel titolo di duca di Puglia e di Calabria di cui si era già fregiato suo padre Guaimario. Con questa investitura risultava evidente l'abbandono, da parte del papa, del mezzogiorno d'Italia nelle mani dei normanni. Negli anni seguenti i contrasti tra i due cognati (Gisulfo e il Guiscardo) continuarono con alterne vicende fino a giungere al maggio 1076, quando Roberto decise di farla finita con Gisulfo assediando Salerno. Tra indicibili sofferenze della popolazione si giunse alla notte del 13 dicembre quando un gruppo di salernitani indicò al Gisulfo, atterrito dallo strepito, fuggì dal palazzo al castello, dove lo raggiunsero i fratelli e una sorella. Trascorsero cinque lunghi mesi di assedio al castello e ai primi di giugno il principe decise di arrendersi all'odiato cognato. Costretto all'esilio, tentò un ultimo colpo di astuzia, chiedendo al Guiscardo di conservare una reliquia, il dente di S. Matteo, quale ricordo di Salerno, e al rifiuto postogli da Roberto che gli intimava di restituirlo, scambiò l'originale con un molare di un ebreo appena morto, ma l'inganno non gli riuscì. Esule, prevalentemente a Roma, per ancora una decina di anni, dell'ex principe non si trova più menzione nei documenti dell'epoca; se ne ignorano pertanto data e luogo della morte e della sepoltura. Il carattere di questo personaggio risulta difficilmente soprattutto perché Amato di Montecassino scrive a lungo di lui con animo apertamente ostile; anzi il racconto del monaco cassinese prende presto forma di un'atroce invettiva, "per provare che Gisulfo fu invidioso, simulatore, arrogante, superbo, ipocrita, goloso, avaro, omicida, perfido, sacrilego, ingrato e seminatore di discordie" (M. Schipa). A questa massa di accuse atroci si può contrapporre il fatto che in varie altre fonti, sebbene per accenni, al principe salernitano vengono attribuite opere pie e caritatevoli. Inoltre la circostanza non trascurabile che Gregorio VII fin dal 1067, quando non ancora papa era solo il cardinale Ildebrando (molto influente nella Curia romana), si mostrò sempre benevolo verso Salerno e il suo principe, quasi presago che questa città dovesse accoglierlo negli ultimi e amari giorni della sua vita. Gisulfo II fu certamente uomo del suo tempo, quando (ma non solo allora) non ci si poteva fidare neanche dei parenti più stretti.

MARSIA
studio ceramiche
Via Duomo, 51 - Salerno

CORSI di CERAMICA

Un avvicinamento alle tecniche ceramiche attraverso la realizzazione di un manufatto, a colombino, dal graffito alla decorazione. Chiunque, attraverso percorsi individualizzati, potrà far nascere con le proprie mani vere opere d'arte che rispecchino le proprie sensibilità e abilità.

I corsi sono aperti ad adulti, ragazzi e bambini.

per info e prenotazioni:
+39 089 23 62 84
+39 335 6734078
marsia.ceramiche@gmail.com
FB marsia studio ceramiche

www.marsiaceramiche.it



MARSIA



La nostra socia Dott.ssa Mariella Siano, in arte Marsia, realizza ogni anno gli oggetti ricordo che vengono distribuiti in occasione dei raduni annuali dell'Associazione.

Il prossimo raduno si terrà sabato **3 ottobre 2015** presso il Circolo Canottieri Irno.

MARSIA



Invitiamo tutti gli ex-Allievi a fornire i propri scritti per la stampa sul nostro bollettino interno. I testi possono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica dell'Associazione: exallievi_tasso@hotmail.com

oppure a quello del segretario, responsabile dell'impaginazione: paolo.trucillo@gmail.com